

AOSTA, VIA FESTAZ. RISULTATI PRELIMINARI DELL'INDAGINE ARCHEOLOGICA NELL'AREA DELL'EX CINEMA SPLENDOR

Antonina Maria Cavallaro, Francesca Giomi*, Francesca Martinet*, Alessandra Armirotti**, Andrea Marensi**

Il contesto urbano

Antonina Maria Cavallaro

Sondaggi archeologici condotti negli anni 1996-97 (Mollo Mezzena, inediti) avevano posto in evidenza all'interno dell'edificio dell'ex cinema strutture attribuibili a un complesso residenziale di età romana; nel corso dell'ultima campagna, rivolta in particolare all'area esterna, ulteriori ambienti e suddivisioni di spazi sono stati individuati anche all'interno.

In generale, la necessità di rispetto delle fasce di terreno perimetrali, per esigenze di sicurezza del cantiere, e la decisione, dettata da ragioni extrascientifiche, di non approfondire la ricerca in alcuni settori al di sotto delle quote previste per la realizzazione del progetto edile hanno fatto sì che ampi tasselli di terreno rimanessero inesplorati e che in molte zone dell'area interna non fossero raggiunte le US tagliate dalle strutture.

L'area oggetto dell'indagine (eseguita nel periodo giugno 2001 - marzo 2003) ricade nel settore orientale dell'*insula* 41 di *Augusta Praetoria*, non lontana dalla *Porta Decumana*, fiancheggiata a ovest dall'*intervallum* e a est dal I *cardo* occidentale, di 8,20 m di larghezza accertata. Ambienti di una *domus* con pavimenti in *opus signinum* e *tessellatum*, databili alla prima metà del I sec., sono noti nell'*insula* 33, a nord, mentre nell'*insula* 34 resti di pavimenti e di vasche rivestite in bardiglio appartengono a un "grandioso complesso termale che prospettava lungo il *cardo maximus*", sottoposto a un'ampia ristrutturazione nel corso del III sec. d.C. (Mollo Mezzena 1992).

Le fasi di occupazione di età romana e tardoantica

Francesca Giomi, Alessandra Armirotti, Andrea Marensi

Gli scavi recenti nell'*insula* 41 hanno permesso di indagare lo spazio antistante l'ex cinema Splendor, su una superficie di circa 450 m², e di riprendere parzialmente le ricerche archeologiche all'interno dell'edificio moderno.

La ricostruzione della vita dell'isolato durante l'età romana imperiale e tardoantica resta per ora lacunosa, in attesa di un auspicato collegamento con i dati ricavabili dai primi interventi e dallo studio completo dei materiali archeologici. In forma preliminare, si intende riassumere la successione delle tre principali fasi di vita riconoscibili dai resti architettonici messi in luce nella porzione sud-orientale dell'*insula* (tav. I).

Nell'area interna, alcuni tasselli non indagati lasciano aperte le problematiche rispetto all'estensione di parte dei vani antichi e dei loro rapporti cronologici. La ripresa delle ricerche ha comunque permesso di individuare anche in questa zona più fasi di vita in età antica, nel corso delle quali l'insieme degli ambienti si sviluppa attorno ad uno spazio aperto di vaste dimensioni, di forma rettangolare.

All'esterno, durante la prima fase costruttiva, la presenza di un lungo muro con orientamento nord-sud (US 520), nella porzione sud-occidentale dello scavo, segna il limite ovest dei ritrovamenti: l'abitato si sviluppa verso est con altre strutture che suggeriscono l'esistenza di spazi a cielo aperto e di ambienti delimitati da murature. Un vasto cortile si estende

lungo lo spazio attiguo al muro: nella parte settentrionale è occupato da un pozzo circolare, realizzato in grossi ciottoli fluviali (Ø del cavo 1,2 m), in corsi sovrapposti, per una profondità superiore ai 3,3 m raggiunti dall'indagine. La struttura è caratterizzata nella parte inferiore interna dalla presenza di una canaletta di forma rettangolare, realizzata con l'inserimento di lastre in travertino, che ha un'apertura di 0,76x0,54 m. A sud del pozzo, nella fascia meridionale del cortile, il rinvenimento di 33 buche di palo testimonia l'esistenza di recinzioni lignee, disposte su più allineamenti, che difficilmente si riconducono ad una forma geometrica precisa. Nella parte centro-meridionale dell'area indagata è stato messo in luce il residuo di un piano di ciottoli con tracce di malta, che mostra una compattezza tale da suggerirne la sistemazione intenzionale; parzialmente coperto dai pavimenti in cocciopesto dei vani della fase successiva, resta visibile sul fondo delle fosse di spoliazione delle strutture murarie posteriori. Infine, tracce di murature pertinenti a questa fase sono state individuate nella zona orientale, ma il loro stato di conservazione e la sovrapposizione fisica di murature tarde ne riducono la possibilità di lettura. Un breve tratto di muro in ciottoli legati da malta, con andamento est-ovest, è stato reso visibile con un saggio in profondità sotto il pavimento del vano *a*, mentre la traccia di malta della fondazione di un'altra struttura muraria ad esso perpendicolare è localizzata più ad est, nel più tardo vano *g*. Tra lo scarso materiale proveniente dalla zona ovest i frammenti di ceramica sigillata italica, di cui alcuni con bollo in *planta pedis* (US 634), permettono di inquadrare la prima fase di occupazione tra il I e il II sec.

Tra la prima e la seconda fase, lo scavo ha evidenziato livelli di abbandono testimoniati da strati di accrescimento dei piani di vita, buche di scarico e depositi alluvionali, che indicano un intervallo piuttosto lungo tra questi due momenti di occupazione dell'isolato. Durante la seconda fase costruttiva l'area ovest conserva la funzione di cortile, con un ampio spazio a cielo aperto in cui si sviluppano vani in muratura nel settore sud-est (fig. 1).



1. Area di scavo esterna, settore sud-est. (S.E. Zanelli)

In posizione centrale si trova il vano *b*, che spicca all'interno del complesso di ambienti rettangolari, sia per la forma, conclusa a sud da un'abside ad arco oltrepassato, sia per il buono stato di conservazione del suo pavimento in cocchiopesto di laterizi (US 560).

L'ambiente risulta essere quello di maggiori dimensioni tra i vani appartenenti a questa fase: la parte settentrionale è di forma pressoché rettangolare, delimitata da tre muri costruiti con tecnica simile, di cui i due nord-sud leggermente convergenti. Essi sono interrotti, nel punto in cui il vano diventa absidato, da due elementi strutturali simmetrici, interpretabili come basi per pilastri o colonne. Nei muri perimetrali, costituiti da pietre, ciottoli sbazzati ed elementi in laterizio legati da malta, sono inseriti blocchi di travertino posti in posizione angolare. In particolare, il muro orientale conserva labili tracce del piano di soglia, che indicherebbe l'esistenza di un accesso laterale al vano (fig. 2).



2. Area di scavo esterna, fase II, vano *b*. (S.E. Zanelli)

È interessante notare che il pavimento di cocchiopesto del vano mostra un'usura più accentuata nella zona settentrionale, a partire dal punto di innesto delle basi per pilastri; la superficie della parte absidata ha conservato invece tracce più isolate della malta color bianco-crema che lega i frammenti di laterizio. Questi elementi portano a credere che l'ambiente fosse sfruttato maggiormente nel suo spazio rettangolare (a nord), separato dalla parte absidata da un arco poggiante su pilastri o colonne di cui si conservano solo le basi. La zona meridionale, chiusa da un muro con andamento circolare, completamente assente a causa della spoliazione successiva, potrebbe essere stata destinata a una frequentazione differenziata o ad accogliere un'infrastruttura non più visibile.

A sud dell'ambiente absidato si riconoscono resti di tre vani (*c*, *d*, *f*) di forma presumibilmente rettangolare, delimitati a nord da un unico allineamento est-ovest, costituito da porzioni di murature con evidenti segni di rifacimenti e interrotte da spoliazioni tardive (tav. II). Le dimensioni dei tre vani sono rilevabili solo sull'asse est-ovest: la pavimentazione del vano *c* e i muri che delimitavano i tre ambienti proseguono tutti oltre il limite meridionale di scavo. Mentre i vani *f* e *d* sono stati privati dei piani di calpestio da eventi distruttivi successivi, il vano

c ha conservato un pavimento in cocchiopesto di pietrisco (*opus signinum*, o battuto cementizio) di color grigio, decorato da tre motivi lineari paralleli, creati da inserti litici di colori diversi (rosa, marrone e grigio scuro). Gli altri ambienti attribuibili alla seconda fase dell'abitato si trovano nella fascia orientale dell'*insula*, sicuramente delimitata in questo periodo rispetto alla strada attigua con orientamento nord-sud (*cardo minor*).

Il vano rettangolare *h*, posto a nord dell'ambiente *d*, ha sviluppo in direzione est-ovest; non conserva tracce di pavimentazioni e ha subito modifiche nella fase successiva. Il vano *g* risulta essere quello con limiti più incerti: localizzato a nord di *h*, era racchiuso da muri est-ovest rasati in età tarda e solo parte del suo piano di calpestio, in malta ed elementi di cocchiopesto misto di laterizi e pietrisco, si è conservato in un lacerto di forma rettangolare. Lo scavo ha verificato che il lungo muro perimetrale nord-sud che chiudeva ad est questi ambienti costituiva il limite orientale dell'*insula* a partire dall'ultimo quarto del III sec. Traccia della sede del cardine minore che divideva questo isolato dall'*insula* 42, a est, è documentata, infine, dalla presenza di numerosi riporti di terreno sabbioso misto a ghiaino. Il materiale che permette di definire la cronologia dei vani appartenenti alla seconda fase di vita dell'*insula* è numeroso e meglio inquadrabile rispetto a quello della prima occupazione: alcuni frammenti di coppe in sigillata chiara B', riconducibili ad un periodo compreso tra la fine del III e il IV sec. (US 685), insieme a reperti di ceramica invetriata tarda (US 603), inducono a una datazione compresa fra la fine del III sec. e l'inizio del IV, benché la presenza di materiale residuale, in particolar modo in quest'area di scavo, risulti particolarmente elevata².

L'abitato sembra ampliarsi verso nord nel corso del IV sec. (terza fase), quando agli ambienti già presenti attorno al cortile occidentale (vani *b*, *c*, *d*, *f*), si aggiungono nuove divisioni degli spazi, dotati di piani pavimentali in cocchiopesto. I due muri nord-sud che limitavano il vano *g* vengono prolungati, definendo a sud un piccolo ambiente quadrato (vano *a*, 3x3 m) che risulta essere accessibile attraverso una soglia ben conservata posta sul suo muro settentrionale. A oriente, le due murature chiudono spazi di cui non si sono conservate le strutture con andamento est-ovest: spoliazioni tardoantiche/altomedievali hanno privato infatti il vano *i* del muro di chiusura e devastato una lunga fascia di depositi (8 m), che in antico poteva essere occupata da un altro piano pavimentale. Sul lato est, il tracciato stradale del cardine minore si conserva, con apporti di livelli di ghiaia e ciottoli che mostrano l'accrescimento e la risistemazione delle superfici di calpestio. La definizione cronologica della terza fase d'occupazione del sito viene fornita dai materiali provenienti prevalentemente dall'area orientale, e in particolar modo dagli strati tagliati dalla costruzione del vano *i* (US 604, 612 e 638), che hanno restituito alcuni frammenti ceramici difficilmente inquadrabili da un punto di vista formale, ma la cui commercializzazione pur cominciando nella seconda metà del III secolo, trova la sua massima diffusione in un momento posteriore all'inizio del IV sec³. La generale sostituzione dei livelli originari di abbandono con altri pertinenti a strutture decisamente posteriori non consente, almeno per il momento, di determinare la durata della terza fase costruttiva.

Osservazioni generali

Antonina Maria Cavallaro

Nella prima fase edilizia (II sec.) il settore nord-est dell'*insula* 41 è occupato da un complesso residenziale a carattere estensivo, con ambienti disposti attorno a uno spazio scoperto, alcuni con pavimenti in battuto cementizio, uno dalle pareti rivestite di lastre di bardiglio (vano *a*).

La tipologia della *domus*, con ambienti dalle funzioni differenziate e peristilio, è ben documentata in *Augusta Praetoria*, in special modo in isolati con affaccio sul *decumanus maximus* (*insulae* 35, 39 e, di recente, 36).

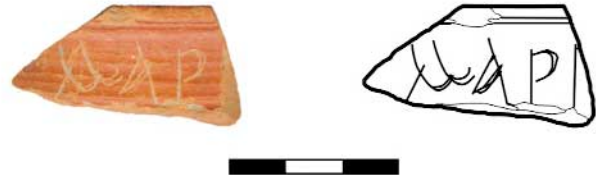
La posizione del lungo muro nord-sud, confine ovest del complesso abitativo e delle aree cortilizie, che ricade a un terzo esatto dell'intera superficie dell'isolato, da una parte farebbe supporre l'esistenza di schemi di lottizzazione, dall'altra fa ritenere che il muro di delimitazione dell'*insula* rispetto al *I cardo* occidentale, appartenente alla seconda fase costruttiva (III-IV sec.) ma esattamente coincidente con il limite teorico dell'isolato antico, ricalcasse in età tardoantica assetti precedenti.

Data l'estensione delle superfici non indagate, è difficile avanzare ipotesi sulla pertinenza a un'unica proprietà degli ambienti a nord e delle aree a cielo aperto a sud, altrettanto difficile che stabilire rapporti fra le strutture presenti all'interno e all'esterno dell'edificio moderno nella seconda e terza fase edilizia (III-IV/IV-V sec.). È ipotesi di chi scrive che i vani *q* e *r* del settore interno nord-est, solo parzialmente indagati, appartenessero alla serie di ambienti contigui (*d*, *g*, *h*, *i*) delle fasi seconda e terza; qualche dato farebbe pensare a ristrutturazioni di età tardoantica di alcuni settori della *domus*, ma anche all'abbandono di altri (vano *l*, crollo con frammenti di recipienti in pietra ollare, IV-V sec.). Dal punto di vista degli schemi planimetrici e della fisionomia funzionale, la fase tardoantica nel settore est dell'*insula* 41 non può dunque essere vista, al momento, che attraverso i resti di strutture nell'area esterna, fra i quali risalta il vano absidato *b*, una tipologia architettonica non frequente nell'edilizia privata aostana. I due esempi confrontabili provengono da vecchi scavi nelle *insulae* 40 e 59, quest'ultimo un caseggiato a più piani "a carattere popolare e commerciale", che includeva un vano absidato di dimensioni analoghe e uguale orientamento (abside a sud), sulla cui cronologia non è possibile dire nulla di preciso. Il vano *b* dell'*insula* 41, molto probabilmente provvisto di due aperture contrapposte nei muri nord-sud, inserito in una più vasta area la cui natura non è definibile a causa dell'asportazione dei piani di calpestio a est e della presenza di una grande fossa moderna a nord, può essere accostato in via preliminare al modello edilizio A) 1- "*ville e domus con ambienti absidati (IV-V-VI)*" di Brogiolo 1994. Da un più generale punto di vista urbanistico e sociale, le testimonianze, per quanto settoriali, di fasi di III-V sec. nell'area dell'ex cinema Splendor contribuiscono ad arricchire il quadro dell'edilizia residenziale aostana nella tarda antichità (oltre alla nota *domus* dell'*insula* 35 e a quella che dà origine alla cattedrale, cfr., di recente, il complesso dell'*insula* 46, che presenta rifacimenti di III-IV sec.). Con l'idea di una città tardoantica come luogo del disordine urbanistico contrasta, infine, l'esatta persistenza, almeno nel tratto indagato, del limite insulare, segno di un'organizzazione generale ancora ben salda, che trova riscontro a nord, sullo stesso asse viario, all'incrocio fra le *insulae* 1, 2, 9 (cfr. *Sondaggi archeologici*, p. 12).

Un graffito su frammento ceramico

Antonina Maria Cavallaro

Dall'US 603, tagliata dalle fondazioni ovest del vano *b*, proviene un frammento di orlo di boccaletto in sigillata tardiva regionale (III-IV sec.), su cui si leggono tre lettere in scrittura corsiva - *map* - graffite dopo cottura; l'asta verticale di una quarta lettera - probabilmente una seconda *p* - è visibile a destra, lungo la frattura (fig. 3).



3. Graffito su frammento ceramico.

(Disegno: S. Pinacoli)

Se, come sembra potersi dedurre dall'ampiezza dello spazio anepigrafe a sinistra, si tratta della parte iniziale di una parola, si potrebbe proporre l'integrazione *Mapp[allicus]*, *cognomen* raro e di origine insolita, derivato secondo Kajanto dal sostantivo *mapale/ia*, "a Punic loan-word", prestito linguistico indicante un particolare tipo di tenda di nomadi africani, oppure, al plurale, i villaggi formati da queste tende. L'eventuale suffisso *-icus*, per il quale lo studioso propone un'origine tarda, concorderebbe sia con la datazione del supporto ceramico che con la forma della lettera *m* (cfr. I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 111-112, 312; A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris 1979, s. v.).

Dalla necropoli di Les Bolards, a Nuits-Saint-Georges, Côte-d'Or, proviene la stele di una donna, *Mapodia*, un *cognomen* che sarebbe da spiegare tenendo conto «du couple sémantique *geneto* = "enfant" / *mapo* = "fils"» (AÉp. 1985, n. 675); ancora, il *cognomen* *Mapillus* compare in bolli su ceramica sigillata del centro di produzione di Gueugnon, Saône-et-Loire (AÉp. 1985, n. 1232).

In fonti letterarie latine, infine, il plurale *map(p)alia* assume anche il significato di "frottole", "panzane", "fandonie", oppure di "pasticcio", "guazzabuglio" (cfr. Petronio, *Satyr.* 58, 13: "at nunc mera mapalia"; Seneca, *Apoc.*, 9, 1: "vos mera mapalia fecistis"). Nel caso in cui le lettere sul frammento aostano fossero da integrare con il sostantivo *mapp[alia]* in uno di questi significati, il graffito avrebbe potuto far parte di uno scambio di battute nel vivo di un momento conviviale.

La fase di abbandono e spoliazione delle strutture

Francesca Martinet

Alla fase tardo antica segue un lungo periodo di abbandono, durante il quale l'area è caratterizzata dalla presenza di crolli, spoliazioni e depositi alluvionali, che si intercalano tra loro. I livelli di crollo più antichi (US 609, 625, 630), messi in evidenza nella porzione sud-orientale dello scavo, contenevano frammenti di intonaci pigmentati e non, grumi di malta, elementi litici, laterizi e tegoloni romani frammisti a chiodi e ad alcune scorie metalliche.

Gli intonaci collassati sono stati rinvenuti per lo più con la faccia liscia rivolta verso il basso, conseguenza del distacco dalle pareti verticali. Pochi frammenti, tra cui ceramica

comune e sigillata B, erano presenti all'interno di questi strati che erano stati spianati e livellati, forse per la realizzazione di un piano pavimentale, successivamente distrutto. I crolli più recenti (US 538, 539, 549) erano dislocati ed orientati secondo le strutture murarie e presentavano caratteristiche simili: elementi litici sbozzati di varie dimensioni, frammenti di laterizi, malta disgregata, intonaci e pochi frammenti ceramici non diagnostici. Anch'essi sono stati risistemati e rasati e testimoniano un cambiamento d'uso dell'area. Molte spoliazioni hanno intaccato, in periodi diversi, le strutture dei vari ambienti. Queste azioni antropiche spesso hanno portato alla totale asportazione dei muri, come nel caso della chiusura meridionale dell'ambiente absidato, la cui unica traccia resta l'impronta negativa (US 578, 623, 726, 738). All'interno dei riempimenti sono stati rinvenuti frammenti di laterizi, grumi di malta, elementi litici di varie dimensioni, frammenti ceramici frammisti ad argilla, limo o sabbia. Questi eventi testimoniano la distruzione degli edifici dell'*insula*, la successiva spoliazione ed il riutilizzo dei materiali lapidei in altre costruzioni, oltre al degrado ambientale individuato nei livelli alluvionali (US 531, 537, 546, 562) che si sono depositati sugli strati di abbandono.

Le fasi postmedievali

Francesca Martinet

L'indagine archeologica relativa alle fasi costruttive otto/novecentesche ha permesso di constatare che il limite orientale dell'*insula* 41 non le ha condizionate, permettendo un maggior sviluppo verso est; purtroppo non è stato possibile verificare e capire l'estensione dell'abitato rispetto ai restanti confini insulari.

La prima struttura ad apparire al di sopra dei resti della fase tardoantica dell'edificio è il muro US 503, che attraversa l'area di scavo esterna in senso est-ovest, per una lunghezza di circa 25 m. Il suo apparato murario è caratterizzato da pietre lastriformi e ciottoli di medie-grandi dimensioni, talvolta con una faccia sbozzata a vista; nella struttura, ridotta a fondazione, non sono state rinvenute tracce di malta, poiché verosimilmente il legante, piuttosto povero, si è disgregato. Presumibilmente questo muro appartiene ad una fase edilizia di impostazione ottocentesca, di cui si conserverebbe il tracciato nella pianta della città di Aosta del 1853. È probabile che la struttura costituisse un limite di proprietà, a cui, in un secondo momento, si sono addossati i muri US 504-506, costituiti da lastre lapidee e ciottoli di dimensioni medie, legati da malta grigia con inclusi millimetrici, che hanno contribuito a formare un vano quadrangolare di circa 25 m²; quest'ultimo in seguito venne ampliato mediante strutture in calcestruzzo (US 541-543), non impostate su muri più antichi. L'edificio novecentesco ha convissuto per un certo periodo con il complesso del cinema Splendor, inaugurato nel 1956, e solo in seguito ne è stata prevista la demolizione, lasciando un maggior spazio di fronte all'ingresso del cinema stesso.

Abstract

A campaign of archaeological excavations in the area of the ex-Cinema Splendor, in Aosta, has revealed - in the eastern sector of the *insula* 41, of *Augusta Praetoria* (as Aosta was called in Roman times) - parts of a *domus*, or dwelling-house, with a peristyle, or colonnaded courtyard, dating from the

height of imperial times (I-II cent. A.D.) and building phases dating from late antiquity (III-V cent.), including an apse-sided room, the apse having a horse-shoe arch. The eastern boundary line of the block in relation to a *cardo minor* (Roman side-street) was confirmed.

- 1) Per i quali si rimanda ai seguenti confronti: *Dictionnaire des céramiques antiques (VI^e s. av. n. é.- VII^e s. de n. é.) en Méditerranée nord-occidentale*, Lattes, 1993, Clair-B, n. 106 (= Lamboglia 3), p. 183, e, in ambito locale, a Mollo Mezzena 1992, Tav. I/b, p. 307.
- 2) Dallo strato US 561, tagliato a settentrione e ad occidente dai muri del vano d, proviene una moneta di Commodo (Cohen H., *Description historique des monnaies frappées sous l'empire romain*, Graz, 1955, p. 281, n. 403) che confermerebbe le datazioni suggerite dal materiale ceramico.
- 3) Mollo Mezzena 1992, p. 281.

Bibliografia

- Attività archeologica in Valle d'Aosta: 1992-1996*, in "Notiziario Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali Regione Autonoma Valle d'Aosta", n. unico, aprile 1997, pp. 16-18.
- G.P. Brogiolo, *Edilizia residenziale in Lombardia (V-X sec.)*, in *Edilizia residenziale tra V e VIII sec.*, 4° Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale, Monte Barro - Galbiate (Lecco), 2-4 settembre 1993, Mantova 1994, pp. 103-114.
- G. Cantino Wataghin, *L'edilizia abitativa tardoantica e altomedievale nell'Italia nord-occidentale. Status quaestionis*, ibid., pp. 89-102.
- L. Colliard, *La vieille Aoste*, I, Aoste 1978, pp. 47; 118-120.
- R. Mollo Mezzena, *Augusta Praetoria. Aggiornamento sulle conoscenze archeologiche della città e del suo territorio*, in *Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta*, Bordighera-Aosta 1982, pp. 205-261.
- R. Mollo Mezzena, *Strutturazione urbanistica di Aosta romana*, in *Aosta. Progetto per una storia della città*, a cura di M. Cuaz, Aosta 1987, pp. 19-36.
- R. Mollo Mezzena, *Augusta Praetoria tardoantica. Viabilità e territorio*, in *Felix Temporis Reparatio*, Atti del Convegno Archeologico Internazionale "Milano capitale dell'impero romano", Milano 1990, a cura di G. Sena Chiesa e E.A. Arslan, Milano 1992, pp. 273-320.
- R. Mollo Mezzena, C. Balista, E. Peyrot, *Analisi stratigrafica preliminare del deposito urbano di Augusta Praetoria*, in *Archeologia stratigrafica dell'Italia settentrionale*, 1, Como 1988, pp. 49-109.
- Sondaggi archeologici nell'area degli orti comunali (via Carabel, Aosta)*, in "Notiziario Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta", n. 2 (2001), p. 12.
- A. Vanni Desideri, *L'archeologia postmedievale in Valle d'Aosta*, in *Archeologia postmedievale*, I, 1997, pp. 135-144.

Gli autori ringraziano le dott.sse Rosanna Mollo Mezzena e Patrizia Framarin, per la gentile disponibilità nell'analisi preliminare di materiale ceramico; un cordiale ringraziamento va alla signora Giovanna Burchino, della biblioteca comunale di Aymavilles.

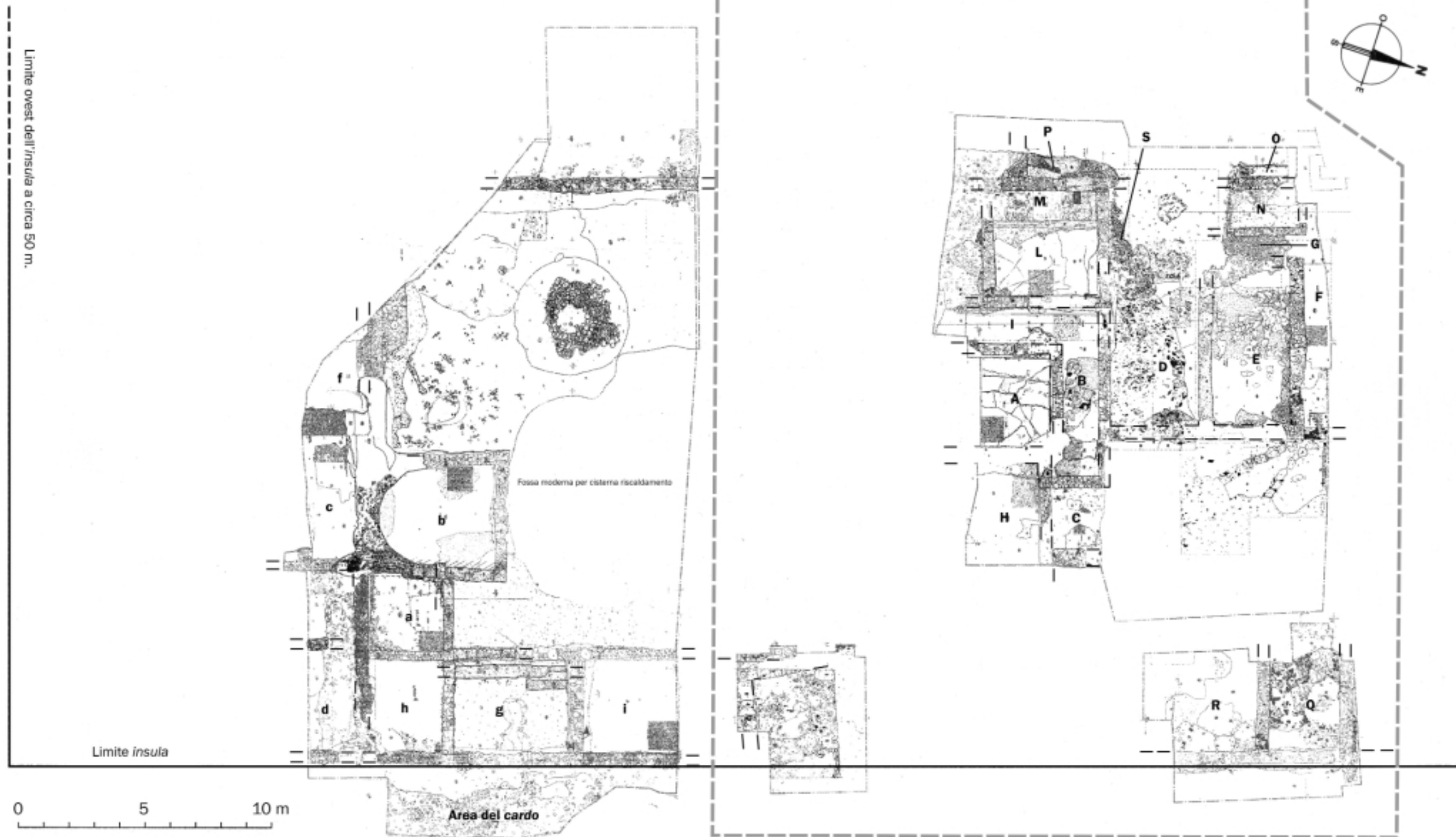
* ARAN Progetti S.r.l., Genova

** Collaboratori esterni

AOSTA
EX CINEMA SPLENDOR
Insula 41

Planimetria cumulativa delle strutture
di età romana e tardoantica

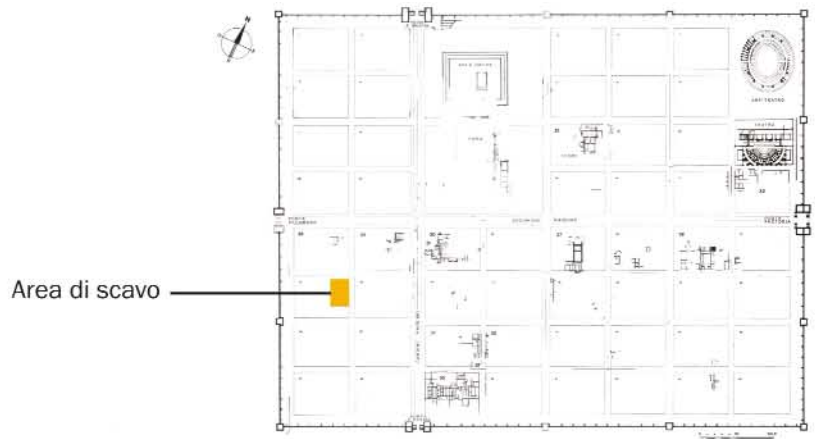
(Rilievi: P. Allemani, A. Armirotti, A. Baschiera, L. Ferrari,
F. Giomi, E. Martinet, F. Martinet, F. Priarone -
elaborazione grafica: D. Marquet, S. Pinacoli).




TAV. II


AOSTA
EX CINEMA SPLENDOR
Insula 41


(Rilievi: P. Allemani, A. Armirotti,
A. Baschiera, L. Ferrari, F. Giomi,
E. Martinet, F. Martinet, F. Priarone -
elaborazione grafica: D. Marquet,
S. Pinacoli).



Ipotesi di suddivisione per fasi delle strutture
di età romana e tardoantica nell'area esterna

 Fase I
I / II sec. d.C.

 Fase II
III / IV sec. d.C.

 Fase III
IV / V sec. d.C.

Acciottolato

Pozzo

Buche di palo per
recinzione lignea

Acciottolato

Limite insula

Cardo minor

0 5 10 m

